



PASSI

*Collana di poesia e narrativa
diretta da Luca Benassi, Enrico Marià,
Ivano Mugnaini ed Emanuele Spano
(Un. Padova)*

28. Marco Righetti, *Il seguito mancante*,
Serie "I Libri dell'Astrolabio" (n. 3), pp.
200, € 16,00. Prefazione di Valeria
Serofilli, Postfazione di Plinio Perilli
ISBN 978-88-96020-54-8

In tutte le poesie del volume la lingua fluisce imprevedibile, le parole si rincorrono, si intersecano e si avviluppano, dando vita a sensi e prospettive nuove. Più definito è il riferimento contenuto nell'augurio a diventare netto nella parola e a partorire bestie lucenti. C'è in questo invito la consapevolezza del divario vasto tra il dicibile e l'indicibile, tra il significato e il significante. C'è forse, ad un livello più ampio ed omnicomprensivo, la coscienza della fragilità dell'esistenza. Tuttavia l'atto stesso di scrivere, il dare fiato a quella voce che travagliata irrompe tenace, il partorire bestie lucenti che tanto ricordano i "Capricci" di Goya, allora ha uno scopo: la sua funzione è nell'esistere, fosse pure per negare il senso e la logica dell'esperienza umana.

E insiti nella vicenda umana sono il rincorrersi e l'interazione tra le varie fasi della vita e i mali ad essa connaturati. Così il "bambino con chiara vocazione onomatopeica", figlio nelle liriche della sezione dal titolo *Ombelicale*, padre in "parole al figlio", uomo innamorato, è ora diventato poeta. (Dalla Prefazione di Valeria Serofilli)

Libro complesso e munifico, questo, originale, seppure coltivato e nutrito di un'ininterrotta *tensione* intellettuale che sembra aver assai bene imparato, e quasi mimato la grande tradizione intellettuale del '900 migliore: che è italiano, certo (Montale, Sereni, Fortini, un certo Zanzotto, alcune *nuances* di Giudici, quello insomma di *Autobiologia* e *La vita in versi*) ma in maggior misura ancor più straniero (il provvido magistero anglosassone: Eliot, Auden – e i più irregolari dei contemporanei francesi: Michaux, Char, Frénaud, fino a Bonnefoy)... No, non c'è la chitarra acustica e gitana della più fervida melica spagnola: i Lorca, i Machado, gli Aleixandre), ma come l'ombra lunga e ancora interminata d'un'investigazione della coscienza che trovò i suoi grandi, riottosi eroi in certi espressionisti tedeschi (da Trakl a Benn, per intenderci, fino alla Bachmann o all'odierno Enzensberger)... (Dalla Postfazione di Plinio Perilli)

Anni frugati dal mare

Il lenzuolo della risacca imbianca
e scoperchia la foce del paese
il muso dei vecchi è spigolo acuto
fischio lungo nell'anima, ecco navi

partite, antiche vie e nodi s'abbracciano
rimontano vedute pose spose
lasci che i pensieri prendano il fiato
giusto per muovere: gazzie sparite,

- saranno macchie scure i faraglioni? -
calpesti disegni e fatti che vedi
ridotti a sabbia (fragili arcatelle)

la sponda rotola torti e ragioni,
anni frugati dal mare, ti chiedi
se adesso è troppo tardi per le stelle.

*

e poi fermarlo, l'amore
staccarlo da un'ingiustizia
di conti, quando è finito.

Allora
portammo in superficie
il lato dietro l'orizzonte,
quello che si legge al buio,
lettere
ci giunsero dal mare

forse tutti sapevano,
sul libro delle firme segnammo
inizio e fine del sole

l'offertorio prevedeva
di restare sott'acqua
e prenderci per incantamento
nel vecchio superotto

senza peso
prima noi
meduse di sbieco
nel vento marino
ombrelli aperti
a mostrare l'arte diseguale
dello spostamento
verso una coscienza